

## Abitare

Le idee



Nuove tecnologie riescono a simulare la luce naturale con i colori distribuiti in modo omogeneo

Francesco Zurlo



Si parla di una casa mauve in «Dalla parte di Swann». È un colore perfetto per biancheria e carta da parati

Luca Pignatelli

# Casa e altri luoghi: 5

## Triennale

Viviamo in un mondo frammentato. Dove le trasformazioni tecniche, sociali ed economiche ridisegnano le nostre esistenze e i luoghi del nostro abitare. La mostra «999. Una collezione di domande sull'abitare contemporaneo», a cura di Stefano Mirti, alla Triennale di Milano (13 gennaio-2 aprile 2018), aiuta ad orientarsi. Il visitatore viaggia dentro la riproduzione di una grande casa: muovendosi da un ambiente all'altro (toccando, provando, giocando, la mostra è tutta touch), comprende le trasformazioni dell'abitare e il modo in cui oggi viviamo le città, i territori, oltre a spazi fisici e simbolici. (M.Ghe.)

## La luce/Il docente

## Los Angeles insegna Nella città domestica luminosità protettiva

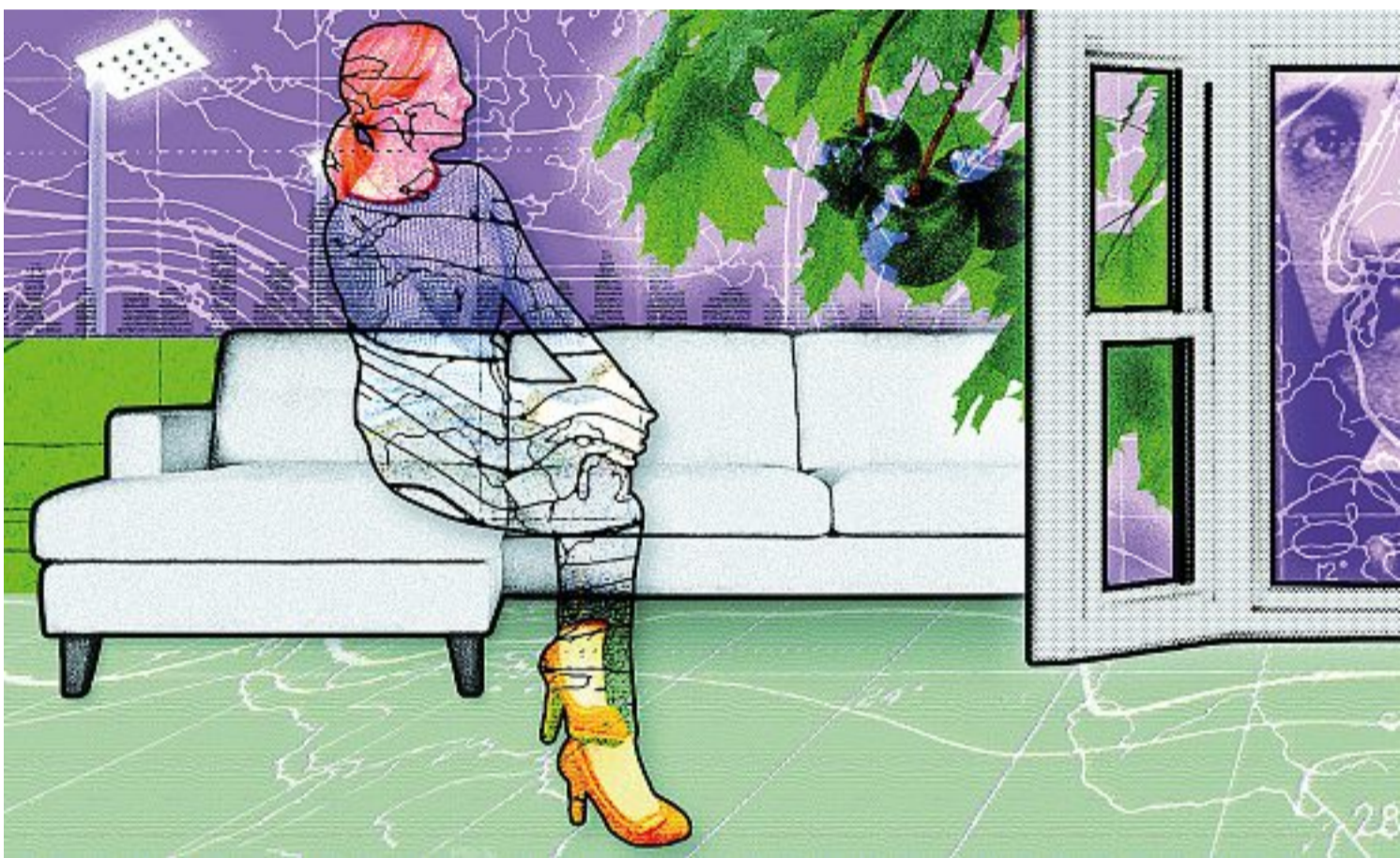
di Francesco Zurlo

La luce che verrà sarà sempre più una luce urbana. Non solo quella delle insegne commerciali, degli eventi festivi o delle torri-show di laser e luci intermittenti come visto a Citylife a Milano, quanto quella della quotidianità, espressa dalla rassicurante presenza di lampioni, oggetti famigliari e ricorrenti nel nostro immaginario di città.

Ed Ebrahimian, direttore del City of Los Angeles Bureau of Street Lighting, ha compiuto negli ultimi 7 anni il più imponente intervento al mondo di riconversione del paesaggio luminoso di una città, sostituendo vecchie lampade a vapore di sodio (con luce gialla e scarsa resa cromatica) con LED ad alta efficienza in oltre 200.000 lampioni. Un intervento pari a 57 milioni di dollari ma con un risparmio di energia di ben 10 milioni di dollari l'anno, a garantire un punto di pareggio in meno di 5 anni, anche grazie alla continua riduzione di costo (oltre ad una maggiore efficienza) di queste tecnologie. Il risparmio energetico ha consentito al direttore di ripensare i lampioni come dei poli intelligenti della città, associandovi servizi vari: dalla ricarica di veicoli elettrici, a ripetitori telefonici e GPS, dal controllo remoto del traffico alla possibilità di accendere/spengere le luci in funzione di traffico e della presenza di persone. La nuova luce, inoltre, ha ridotto notevolmente i crimini e aumentato la percezione di sicurezza e una maggiore motivazione a vivere la città.

Certo, Los Angeles è una città a misura d'automobile più che di essere umano e questo intervento, in un contesto come quello europeo, può portare con sé altre potenzialità. Partendo dalla tecnologia: i LED hanno un picco di luce blu che risulta essere dannoso per la percezione e il benessere ma nuove tecnologie (ad esempio il TRI-R di Toshiba), riescono ormai a simulare lo spettro della luce naturale, distribuendo i colori in modo omogeneo e contribuendo a realizzare ambienti ed esperienze di luce confortevoli. L'obiettivo ora è far sì che queste luci «civiche» possano liberarsi nella forma e copiare, pur rispettando le normative, le lampade della domesticità, che con tecnologie analoghe tendono a creare atmosfera, a delimitare gli spazi, a suscitare emozioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il colore/L'artista

## Pignatelli: il malva dà ragione a Proust

Che l'ultra violet, il viola reso acceso da una punta di blu, sia il colore del 2018, è ormai noto. Una tinta sfacciatata, che richiede coraggio. Quindi non per tutti. Soprattutto se riferita ad arredi e interior design. Pantone Color Institut, l'autorità statunitense che rilascia il tradizionale report, ha comunque indicato anche altre tonalità per il prossimo anno, più adatte alle nostre case. Una di queste è il Mauve, il rosa pallido che tende al lilla. Esulta Luca Pignatelli, che in tono scherzoso dice: «Ho anticipato una tendenza!». Nel suo studio milanese, dietro alla Fondazione Prada, l'artista espone una serie di tele astratte, tutte color malva. «Sto utilizzando quasi esclusivamente questo colore, che mi ha rapito». Mauve come nuova

tinta per l'abitare? «Più che una novità, un ritorno. Proust parlava di una casa color malva in *Dalla parte di Swann* e nell'antica tessitura persiana è una gradazione sempre presente. La trovo perfetta per la biancheria, lenzuola e copriletta, asciugamani, e anche per la carta da parati».

Altri suggerimenti? «Al di là del bianco e del nero che considero perfetti?», chiede. E subito indica il grigio (presente nel report Pantone). «Grigio come i tetti di Parigi, come il cretto di Burri: in una casa tutta bianca, una parete lasciata grigia rende l'ambiente estremamente elegante», suggerisce. La sua tavolozza personale per l'abitare 2018 prevede colori sobri e neutri, simili a quelli che si trovano in natura («oltre al grigio, il beige»), e dettagli di tinte accese in contrasto. Lime («come nei pesci caraibici»), rosso fuoco e bordeaux («come usava Caccia Dominioni negli anni 60»).

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ambiente/Il sociologo

## Morace: sarà la fine del «cocooning»

Per i Millennials e i più giovani in genere, è già una consuetudine. La generazione più fluida in assoluto ha già imparato ad abitare ovunque e a considerare casa qualsiasi luogo, rimescolando il concetto di ambiente domestico del passato. Spiega il sociologo Francesco Morace che «il loro modo di stare, di sedere, di vivere in generale uno spazio, non varia a seconda dei contesti, ma al contrario viene ripetuto nello stesso modo ovunque, dando così vita a una sorta di extradomesticità».

Ed è proprio questo nuovo modo di intendere e vivere i luoghi, che porterà nel 2018 a grandi cambiamenti nell'abitare. «A saltare per prima sarà l'idea dello status», racconta Morace, «le sedute, i tavoli, tutti gli arredi, da sempre pensati per rappresentare una condizione socio-economica, perderanno questa

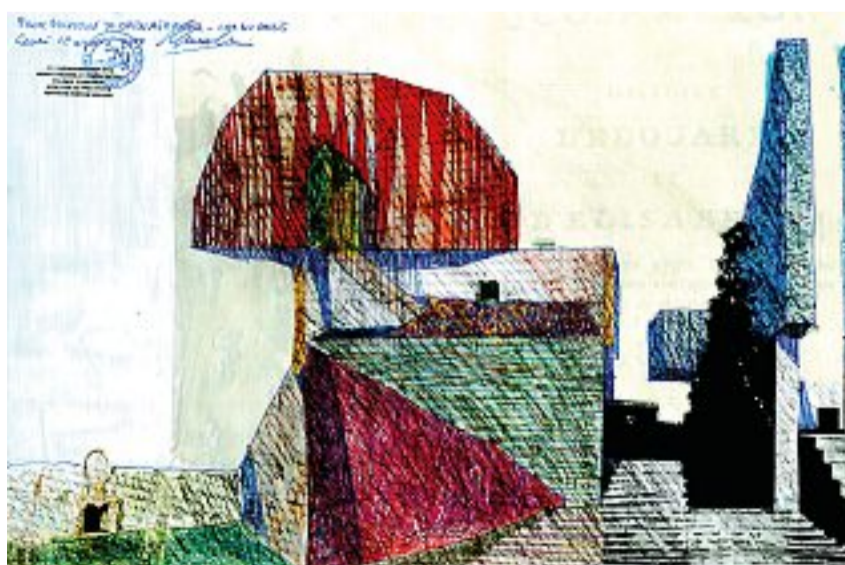
## Una mostra e un libro

## Sogni di libertà Gambardella scruta le stanze a cielo aperto

di Luca Molinari

È notte e il caldo dell'estate siciliana si fa sentire. Mi guidano alla camera in una situazione irrealistica tanto il silenzio è denso, la porta pesante si apre, poi un lungo corridoio buio e, sulla sinistra, un taglio nella parete che conduce alla stanza da letto. La sorpresa è forte; lo spazio è circolare, nero, verticale, occupato da un letto che ha la stessa forma. Mi muovo cieco lungo la parete liscia finché non trovo un interruttore, lo giro e un rumore metallico invade la stanza; guardo in alto e mi accorgo che il tetto si sta aprendo, lento, svelando una meravigliosa stellata. In quel momento l'aria calda comincia a salire rendendo l'ambiente accogliente. Il sonno mi porterà via, perso nel decifrare il cielo notturno, le costellazioni e il rumore del mare poco lontano.

L'esperienza della Torre di Sigismondo di Raúl Ruiz al-



l'interno del potentissimo Atelier sul Mare a Castel di Tusa e ideato trent'anni fa da Antonio Presti, è una delle immagini più immediate quando si pensa alle stanze a cielo aperto e a tutto quello che

continuano a rappresentare nella storia dell'Umanità.

Perché questa strana tipologia architettonica, che apparentemente non ha funzione reale ma che ritroviamo a tutte le latitudini, ogni volta,

## A Chicago

L'Attico Beistegui di Le Corbusier a Parigi visto da Gambardella, esposto fino all'8 gennaio

con forme e misure differenti, sembra raccontarci qualcosa di molto arcaico e profondo di cui abbiamo ancora bisogno.

Sono mura costruite che delimitano un confine, protezione artificiale ma insieme apertura accogliente a Madre Natura che stabilisce un legame forte tra cielo e terra. Le stanze a cielo aperto sono una misteriosa terra di confine tra il mondo nomadico e quello stanziale, tra il chiuso della casa e il paesaggio che la circonda, tra i riti domestici e gli dei che imperversano là fuori, definendo un terreno ambiguo in cui realtà e il mito si abbracciano.

Ogni tenda con il suo occhio aperto al cielo è così, ma anche i cenote Maya, il Pantheon romano, la Villa Adriana, il giardino pensile del Palazzo Ducale di Urbino o le centinaia di stanze aperte che proteggono orti e giardini dai venti marini lungo le coste del





Per i giovani «fluidi» gli arredi perdono lo status di rappresentazione della condizione socio-economica

Francesco Morace



Il sofà su cui sdraiarsi e la tv iper tecnologica: simboli della nuova versione del focolare domestico

Nanda Vigo



Finalmente anche chi non ha spazi all'aperto sarà trendy. Grazie ai LED, alle mini serre e ai propagatori

Carlo M. E. Contesso

# sentimenti del 2018

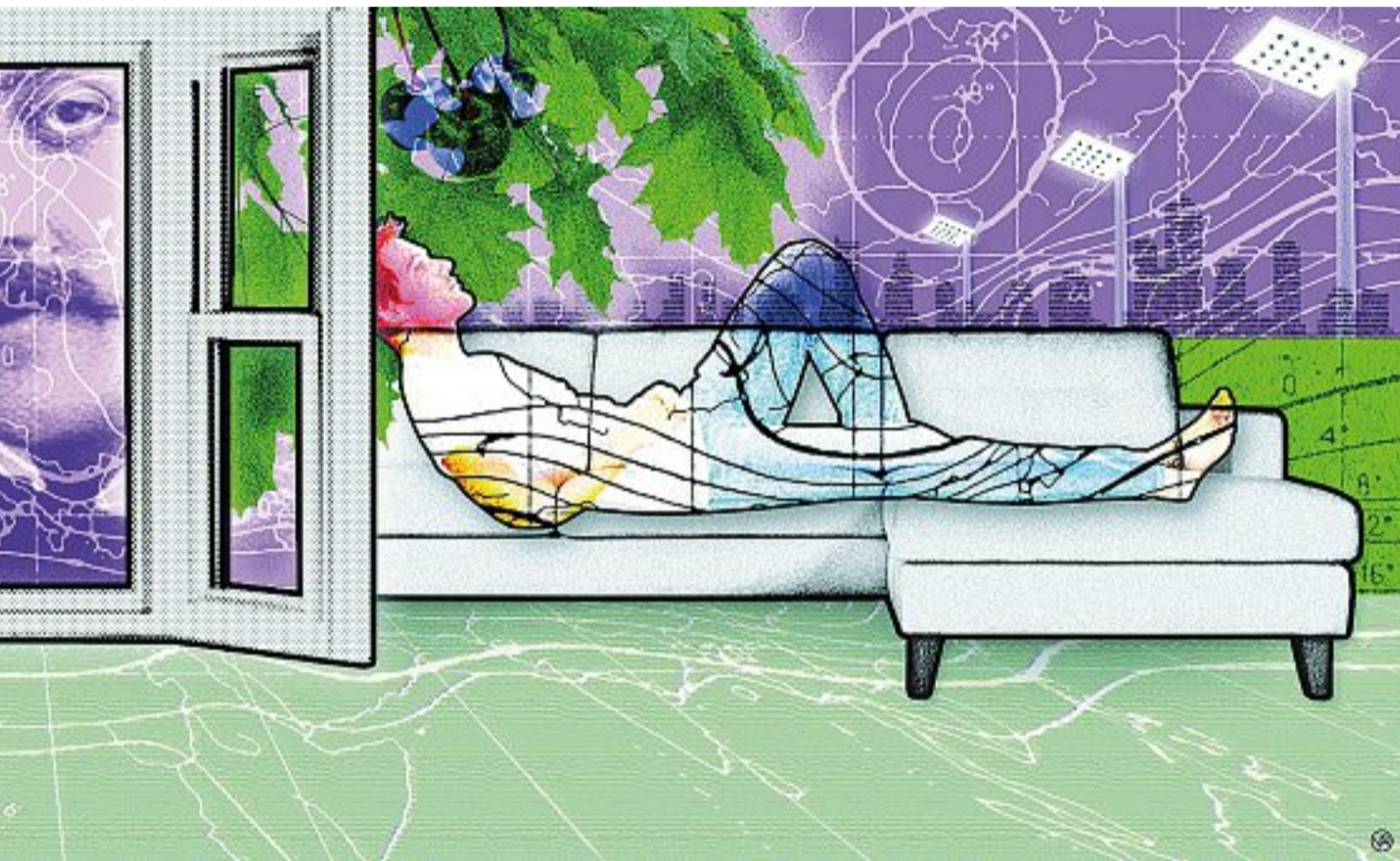


ILLUSTRAZIONE DI VINCENZO PROGIDIA

## Il verde/Il garden designer

Si germina all'interno  
Le piante reinventate per i piccoli spazi

di Carlo M. E. Contesso

**S**ia al Chelsea Flower Show che ad altri eventi come il GLEE — del quale il MY-PLANT & GARDEN può essere considerata la versione nostrana — sono stai lanciati i nuovi trend per l'anno a venire, e a quanto pare il nostro bisogno di verde sarà appagato da un grande ritorno delle piante da interni. Sono anni che si parla di «stanze a cielo aperto» per i nostri terrazzi e giardini: finalmente anche chi non ha spazio all'aperto sarà trendy con una aspidistra rara o una piccola collezione di succulente, magari in vasi fatti a mano, visto che l'attenzione per l'artigianato diventa sempre più preponderante. Oltre a varie soluzioni per il giardinaggio verticale, illuminazioni LED che riproducono lo spettro solare, necessario per la fotosintesi, sia collegate a piccole serre e propagatori che come corpi illuminati indipendenti permetteranno di far germinare in casa e coltivare piante da collezione, piccole aromatiche e varietà nane di piante da orto, dalle lattughe ai pomodori, in cucina, o ovunque ci sia un po' di spazio.

Il trend dell'urban farming è sempre presente e più forte, con molte nuove varietà assai produttive dalle dimensioni contenute, come: il gelso 'Charlotte Russe' di 1,5m dal Giappone; il lampone nano 'Baby Dwarf' svizzero, perfetto in vaso, che fruttifica anche sui rami vecchi; e i saporitissimi mini kiwi (Actinidia arguta) che crescono e fruttificano generosamente in un vaso di 30 cm, oltretutto molto più facili da coltivare del loro cugino noto a tutti.

L'attenzione per i piccoli spazi porta nella progettazione ad una maggiore attenzione per elementi dai molteplici usi — tavoli da pranzo con planters inclusi, ripostigli incorporati in sedute, cambiamenti di livello, e così via — attenzione condivisa anche dai produttori di piante, che stanno immettendo sul mercato nuove varietà fastigate perfette per piccoli spazi, come il sambuco 'Lace Up' e il melo ornamentale (Malus toringo) 'Argos', entrambi dal fogliame porpora scurissimo e verticali. Ci si allontana sempre di più dall'uso di torba e altri comportamenti non sostenibili, e iniziano ad arrivare buone lampade solari da giardino.

carlocontesso@yahoo.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Parigi

● Talenti emergenti del nostro paese sulla scena internazionale di Maison & Object, il salone dell'interior design e lifestyle che si tiene a Parigi dal 19 al 23 gennaio. A rappresentare l'Italia, protagonista della sezione «Rising Talent Award», sei designer: Federica Biasi (consulente della Guzzini), Antonio Facco (il più giovane, classe 1991), Marco Lavit Nicora (architetto varesino, figlio d'arte, atelier nella capitale francese), Federico Peri (applaudita la sua collezione di lampade Shapes), Guglielmo Poletti (apprezzato per il suo design minimalista) e Kensaku Oshiro (giapponese, in Italia dal '99). (M.Ghe.)

## L'arredo/La designer

Vigo: il divano-isola un sogno collettivo

**N**anda Vigo non ha dubbi, non ha neanche bisogno di stare a riflettere. Risponde subito, pronta: «Il divano sarà uno dei pezzi più importanti dell'abitare nel prossimo anno». Attenzione però, la designer, classe 1936, una lunga lista di premi e collaborazioni in una carriera che ha sempre combinato arte e architettura al design puro, parlando di divano si riferisce a un modello preciso. Lo spiega. «Penso alla seduta con la parte allungabile, quel tipo comunemente definito isola», rivela. Racconta che confrontandosi con produttori e rivenditori, si è accorta che il sofà dove si possono appoggiare anche le gambe è diventato una sorta di sogno collettivo. «Mi azzardo a dire che oramai è un desiderio inconscio di tutti, molto trasversale», spie-

ga, «e sono convinta che questo non sia determinato dalla comodità, dal fatto di potersi sdraiare, di sentirsi completamente accolti, ma che la ragione sia altrove, che l'isola sia diventato un simbolo, il segno preciso di qualcosa che si è raggiunto».

Altri oggetti d'arredo che acquisteranno, nell'ambiente domestico, sempre più importanza? Ancora una volta Vigo non esita. «Sarà il televisore», afferma, «vedo che sia nella famiglia che nella coppia gioca un ruolo fondamentale, avendo sostituito il vecchio focolare domestico». E aggiunge: «Come è ovvio si tratterà di un apparecchio ultra tecnologico, dallo schermo sempre più sottile e dalle dimensioni quasi esagerate». Nel quotidiano, però, abbiamo intorno a noi anche tanti piccoli utensili, che ci facilitano la vita, soprattutto in cucina. Uno su tutti? «Il frullatore, con cui oramai si fanno miracoli, dal pesto fino al paté!».

M.Ghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mondo.

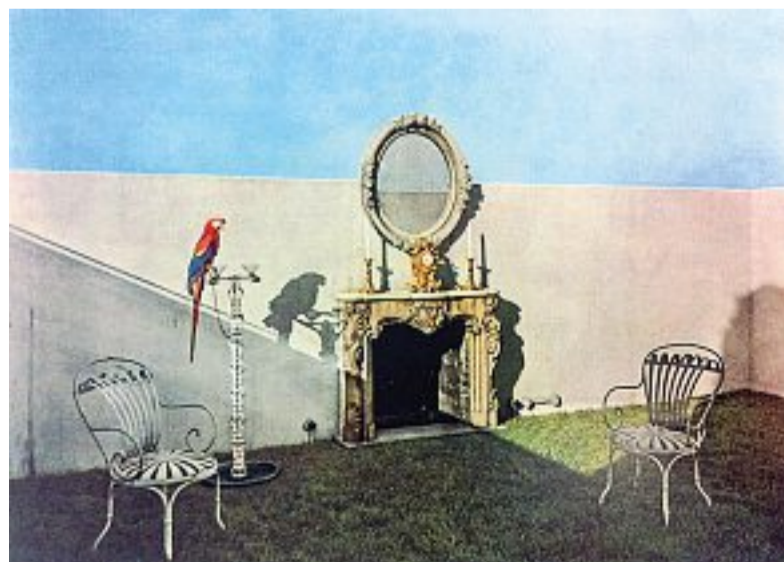
E questa immensa stanza blu che è il Mare Mediterraneo è diventata la fonte d'ispirazione per un poetico lavoro dell'architetto napoletano Cherubino Gambardella dedicato alle «Open Air Rooms» ed esposto fino all'8 gennaio 2018 presso l'Istituto Italiano di Cultura di Chicago nell'ambito della Seconda Edizione

## L'abbraccio

Voglia di affrancarsi dalla funzione: così l'architettura si apre al cuore di Madre Natura

della Biennale Internazionale di Architettura.

Quattordici tavole compongono una stramba stella marina che invade la parete di colori, visioni, frammenti di memorie che incrociano in-



Che tempo fa «The Deer Shelter Skyspace» di James Turrell, presso lo Yorkshire Sculpture Park

**A Parigi**  
Sopra, l'attico Beistegui, realizzato da Le Corbusier nel 1929-31 e oggi andato distrutto

differentemente antico e moderno ricordandoci che questo «mare interno» ha il potere di tenere tutto insieme, anche in un tempo come il nostro che lo vede testimone di tragedie immani.

Gambardella non è alieno da questo genere di esperienze provocatorie e il suo ossessivo lavoro sui collage è nutrimento per il suo percorso tra progetto e teoria, ma la scelta delle stanze a cielo aperto co-

me cuore di questa riflessione in forma d'immagini è molto interessante perché pone al centro uno spazio che apparentemente non ha funzione. Liberarsi dalla dittatura della funzione è infatti uno

degli obiettivi che una parte evoluta dell'architettura contemporanea sta provando a cercare, per generare spazi resistenti al tempo e agli usi, universali perché poliedrici, elementari perché parlano al cuore delle persone offrendo possibilità abitative fluide come è il tempo che abitiamo.

In questa quadreria contemporanea che mescola felicemente Pompei e Villa Malaparte, il giardino surrealista per il signor Beistegui di Le Corbusier ai sogni mediterranei di Schinkel e Gilly, James Turrell e le ville capresi di Cosenza, Rudofsky e Ponti (è tutto nel catalogo, segnalato qui a fianco), troviamo le radici della nostra cultura e, insieme, frammenti fragili per immaginare futuri diversi in cui potrebbe essere emozionante recuperare quel legame indissolubile tra cielo e terra che sembriamo aver smarrito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'autore e il volume



● Cherubino Gambardella (1962) è professore di progettazione architettonica nella Facoltà di Architettura «Luigi Vanvitelli» a Napoli. *Open Air Rooms* (Lettera Ventidue, 112 pp., 17 euro) si trova nelle librerie italiane e internazionali